

Federico Vacalebre

Il cerchio si chiude, il ciclo si compie. C'era un tempo Maurizio D'Amico, milanese di nascita ma napoletano di adozione, rocker neopsichedelico e neorealista che nell'era post-Vincentini provava ad agitare le notti partenopee con una band dal nome promettente Under-skin Presence. Poi, tra un gruppo chiamato Petrosà, una Pindigona fanatica e la decisione di trasferirsi a Parigi, venne la trasformazione in Mauro Gioia, cantante-ritro, specializzato nell'antico repertorio partenopeo e nel canzoniere moliano. Era da quando provava in un garage di via Casanova, quasi trent'anni fa, che Gioia non scriveva una canzone e, ormai, «era venuto il momento di dire cose, non di interpretarle», spiega lui in una pausa delle prove di «Lostland», lo spettacolo in scena da venerdì al 10 al Ridotto del Mercadante con l'eccezione dell'8, quando andrà in scena all'Auditorium di Roma.

«Lostland» come terra persa, come un viaggio in un «sentire italo-

americano» e come la trasformazione ulteriore di un italoamericano tornato alle radici. «Quando mi è venuta l'idea ho capito che dovevo lavorarla negli Stati Uniti, che dovevo sentirmi straniero come lo sono stati i nostri emigranti, usare una lingua che non era la mia», continua, «così ho attraversato l'Oceano, anche con la scena di ritrovare un mio zio finito negli Usa a fare il cantante. L'ho cercato a Brooklyn, le sue tracce mi portavano in via Vespucci, ma nessuno ricordava più. In compenso, ho trovato delle salumerie dove si parlava ancora napoletano e storie bellissime. Ho iniziato a intervistare emigrati di seconda, terza e quarta generazione, poi ho deciso di mettere del testo alle melodie che avevo già composte a Parigi: perché mi erano venute in mente mentre andavo in bicicletta, costringendomi a fermarmi per registrarle subito sul mio telefonino, in modo da non dimenticarmele».

Per i testi, per fare musica, serviva però un complesso, trovato in Mark Pini, produttore discografico di calabresi già al servizio di David Bowie, Peter Dinklage, Carey. «Con lui abbiamo completato i pezzi e deciso di coinvolgere solo musicisti di origini italiane». Ne è venuto fuori una sorta di supergruppo: al violino Lisa Germano, autrice di un capolavoro dream pop come «Gick the girl», ma anche collabora-



Il disco
«Ritorno
autore,
al mio fianco
c'è una
superband
di origini
italiane»



Il debutto Mauro Gioia in «Lostland». A sinistra, Lisa Germano

Al Ridotto del Mercadante

«Il mio viaggio in musica sulle rotte degli emigranti»

Mauro Gioia in «Lostland», canzoni e storie d'America

trice di Iggy Pop e John Mellencamp, di radici siciliane: al pianoforte - come nella band di Patti Smith - Jack Petruzzelli; alla chitarra - come nel nuovo disco di Bowie - Paul Slick, di origini salernitane, già al fianco di John Lennon e delle New York Dolls; alla batteria - Jerry Marotta (Jackson Browne, Paul McCartney, Peter Gabriel), da Sant'Agata, Foggia. Il suono, catturato su un bel disco su etichetta londinese, è da songwriter americano anni Settanta/Ottanta, le storie - in inglese - dicono di sogni e bisogni, di aspirazioni e delusioni, di partenze ed approdi. Costello e forse anche il primo Bowie i possibili modelli, con l'autore che ricopre alcune caratteristiche vocali dimenticate negli anni, inutilizzate nell'interpretare «Canzone futurista» o «Parlami di me».

In scena Gioia aggiunge ai brani del cd («A shake of love», «The stalker», «A new beginning» per di-

Su Sky

Borghese, chef in città

La città di Napoli raccontata da un narratore d'eccezione. **Nello speciale «Alessandro Borghese - Made in Sud» - in onda in esclusiva su Sky Uno HD oggi alle ore 23.15 - sarà proprio lo chef di origini partenopee a raccontare la «sua» Napoli. Attraverso profumi e sapori unici che fanno parte della sua infanzia, ci immergeremo nei vicoli della città tra ricordi personali, scenari unici e incontri singolari. Lo speciale, realizzato durante il soggiorno dello chef a Napoli, per registrare una delle nuove puntate di «Alessandro Borghese 4 Ristoranti» è anche l'occasione per entrare nel vivo della seconda stagione del programma che su Sky prosegue il suo «on the road».**

ne qualcuno) un testo che Antonio Pascale ha tratto dalle sue interviste, raccontando «una storia corale, quella di tanti uomini, donne e bambini partiti sognando un'America e arrivati trovando la vera America. Ho girato un documentario ed un clip sulla storia di un cantante italiano che arriva negli Usa ma perde la voce e gli rubano anche portafoglio e scarpe. E allora, senza identità, in una notte sono cambia, ritrova quello che ha perso e quello che non sapeva nemmeno di avere... può fare la sua musica. Un pizzaiolo, un musicologo, un avvocato, un medico e un tassista vengono impersonati da un altro italo-americano, Bert Young, il Paulie Penzino amico e cognato di Rocky Balboa nella saga sul campione di boxe».

Il cast del-road movie musicale è fedele alla scelta italoamericana: con Mauro, Pini e la Germano sul palco Jim Boggia e Sal Minale.

In breve



All'Augusteo Nuove date per Siani e De Sica

Nuove date per «Il principe abushivo» di Alessandro Siani, lo spettacolo tratto dall'omonimo film campione d'incasso, in scena con Christian De Sica all'Augusteo. Dato il grande successo e in numerosi «sold out» le repliche dello spettacolo, già protette dal 6 gennaio al 13, saranno ulteriormente prolungate a partire dal 14 gennaio.

Lo spettacolo, scritto e diretto da Alessandro Siani che interpreta il ruolo del «povero» Antonio De Biase, vede in scena oltre al ciambellano Christian De Sica, Elena Cuoci nel ruolo della principessa, Luis Molteni nei panni del re, Stefania De Francesco in quello della vera cugina di Antonio, Jessica Quagliariello.

Saponaro al Piccolo Bellini

Ritorna Mauro Gioia: canto lo zio d'America

Al Ridotto del Mercadante l'artista in «Lostland»

È stato definito un road movie musicale, ma andrebbe aggiunto anche teatrale e letterario, visto che va in scena al Ridotto del Mercadante e che i suoi testi sono a firma di uno scrittore come Antonio Pascale. Da stasera alle 21 e fino a domenica, Mauro Gioia, autore, cantante e attore napoletano con lunghi soggiorni parigini (grazie ai quali è diventato collaboratore del regista Alfredo Arias), presenta «Lostland», un live act, fatto di canzoni scritte dallo stesso Gioia e da Mark Plati (già in squadra con David Bowie, The Cure e Prince), che cura gli arrangiamenti, oltre che suonare chitarra e basso in scena, accanto a Gioia al canto, Lisa Germano al violino e canto (ha collaborato con Iggy Pop, Simple Minds, Billy Joel, e qui duetta con Gioia in «Knowledge and love»), Jim Boggia alle tastiere, chitarre e ukulele, Sal Minale alla batteria e percussioni, e Burt Young alla voce (attore già protagonista della saga di «Rocky» e di «C'era una volta in America» di Sergio Leone).



Cantante, autore e attore Mauro Gioia in scena con la sua band

«All'inizio del secolo scorso – racconta Gioia, diventato ormai personaggio internazionale col suo stile d'antan – un mio prozio, anche lui cantante, lasciò Napoli per New York e da allora la mia famiglia non ha più avuto sue notizie. Aveva continuato la sua carriera canora? Incuriosito di sapere quello che era diventato, di trovare qualche traccia di lui, dei suoi discendenti, decisi di fare un viaggio negli Stati Uni-

ti. E nei due mesi circa di permanenza nella Grande Mela, tra luglio e agosto del 2012, di lui nessuna traccia. Ho conosciuto invece musicisti incredibili, tutti di origini italiane, coi quali ho condiviso il progetto di realizzare un disco diventato poi «Lostland». Album concept che stasera farà quindi il suo debutto italiano, a teatro e nei negozi di dischi.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA